



ISTITUTO SALESIANO
« FASCIANELLA »
SAN CATALDO (CL)

San Cataldo, 11 Luglio 1991

Cari Confratelli,

alle 17,15 del 18 ottobre 1989 chiudeva la Sua lunga e fruttuosa giornata terrena il

Sac. FRANCESCO MADONIA

di anni 83

Era nato a Cammarata (Ag) il 26 luglio 1906 da Mariano ed Eucaristica Madonia.

Cristianamente educato, fin da piccolo mostrò segni di inclinazione per la vita sacerdotale.

Come ricorda la sorella Sr. Maria FMA «mentre faceva la scuola elementare frequentava la Matrice, dove con assiduità serviva la Messa ed aiutava l'Arciprete. Portava a casa i ritagli delle ostie che il sacrista gli regalava in premio. Nel pomerig-

gio, fatti i compiti, spesso radunava ragazzi e ragazze del vicinato e un nostro magazzino si trasformava in cappella. Lui faceva il prete e noi i devoti. Prima si recitava il Rosario e poi la Messa e anche, a modo suo, la predica: dopo, la comunione con i ritagli ». E' capitato anche un episodio toccante, ricordato sempre dalla sorella. «La mamma un giorno era a letto, non si sentiva tanto bene; e allora lui: «Ora le portiamo il Viatico». In processione saliamo e arrivati in camera dice con tutta serietà: «Mamma, ti ho portato la Comunione», e lei di rimando: «Si la porterai a tanti, ma io non arriverò a vederti sacerdote. La mamma morì nel 1921».

Terminate le elementari chiese di andare in Seminario. Stando in Seminario, attraverso la lettura del Bollettino Salesiano si innamorò di Don Bosco. Allora decise di farsi Salesiano e chiese al Vescovo di andare al Noviziato di San Gregorio (CT). Il Vescovo gli consigliò di prendersi prima la licenza ginnasiale, mentre ci avrebbe pensato; così fece.

Intanto si mise in contatto con l'Ispettore che gli rispose dicendo che lo attendeva. E così nel '24/'25 fece a San Gregorio l'Aspirantato e nel '25/'26 il Noviziato concluso con la prima Professione il 2-10-1926.

Fu il primo Salesiano di Cammarata, terra generosa con Don Bosco, avendogli offerto una quarantina di suoi Figli, tra SDB ed FMA.

Fu subito mandato a Randazzo come Assistente e già Insegnante, pur continuando gli studi, per cui andava a fare esami a San Gregorio. Le sue capacità dovevano essere notevoli, perché lo troviamo già da allora insegnante delle materie più disparate, dalle lettere alla matematica, alla stenografia, nel più perfetto stile di disponibilità salesiana vecchio stampo. Teoricamente dispensato dal terzo anno di tirocinio dall'allora Rettor Maggiore, il Beato Don Filippo Rinaldi, in data 10 settembre 1928, continuando l'attività di insegnamento e di assistenza a Randazzo, intraprese lo studio della S. Teologia.

Ricevette il Presbiterato a San Gregorio il 18-9-1932.

tempo: leggeva, pregava, faceva il lavoro di segreteria, coltivava fiori. Aveva sempre amato la coltivazione dei fiori in vaso; ora poteva dedicarci più tempo: ne teneva in gran quantità in terrazza, sulle finestre e nella sua camera, che era come una serra.

Era sempre presente alle pratiche religiose dei ragazzi e alle ricreazioni. Si prestava sempre per le Confessioni dei ragazzi e dei Confratelli che lo richiedevano. Lo ricercavano anche Sacerdoti diocesani.

Una delle sue caratteristiche era la gratitudine. Durante una sua precedente malattia (ischemia coronarica, piccolo infarto) un Confratello gli serviva la Messa, gli portava il giornale e gli teneva un po' di compagnia. Quando poi fu l'altro Confratello ad essere ricoverato, e poi costretto in camera, egli mai cessò di ricambiare visita e compagnia, come segno di gratitudine.

Sempre affezionato a Don Bosco, aveva sempre qualche episodio della vita del nostro Padre da raccontare, da cui trarre insegnamenti per la vita pratica. Salesiano vecchio stampo si angustiava molto quando gli sembrava che qualche cosa non fosse secondo lo spirito di Don Bosco.

Aveva un organismo molto resistente. Era molto metodico, per cui trovava tempo di fare tante cose.

A febbraio del 1982 era stato colpito da ischemia coronarica, da cui si era sufficientemente ripreso per la sua precisione nel seguire le indicazioni dei medici.

Il 5 ottobre 1989 fu ricoverato nel vicino Ospedale per forti coliche addominali; dopo qualche giorno, quando sembrava che tutto stesse tornando alla normalità e veniva preparato per indagine radiologica addominale, accusò forte affanno e stato di agitazione dovuta ad insufficienza cardiaca che ne consigliava il ricovero nel reparto di medicina; ma le sue condizioni cominciano a preoccupare: sale la glicemia e la pressione; dopo un nuovo episodio di insufficienza cardiaca, la notte tra il 12 e il 13 ottobre viene colpito da un piccolo ictus

stanza o in terrazza. «Sono molti i miei cari defunti, diceva, per cui debbo recitare molti rosari». Aveva grande devozione per i defunti, particolarmente per i suoi cari e per i Salesiani che aveva conosciuto: teneva a portata di mano una agenda dove segnava le persone defunte nella data corrispondente: per esse pregava in maniera particolare.

Esemplare nella pratica della vita religiosa, specie nel campo della obbedienza, della vita comunitaria e della povertà, intesa come spirito di lavoro, ma anche di gestione di denaro e di risparmio. Spesso riceveva dai familiari consistenti somme per la celebrazione di sante Messe: le consegnava subito al Direttore, così come per la pensione, finché poté riscuoterla personalmente. Il suo vestiario, la biancheria personale (all'occorrenza faceva lui stesso piccoli rammendi) e le scarpe le usava fino all'inverosimile.

Insegnava sempre con cattedra completa: italiano, latino (finché ci fu nella scuola media), storia e geografia. Non saltava mai una lezione, neppure se per raffreddore o altro avesse febbre anche a 38° o più. Riusciva sempre a svolgere tutto il programma. Spiegava con chiarezza. Interrogava spesso gli alunni. Li esercitava anche nella memoria per facilitare loro l'apprendimento anche delle altre discipline. Sempre puntuale nel compito settimanale di composizione italiana, ma anche nell'assegnare vari esercizi scritti di grammatica italiana e latina, nel riconsegnarli corretti e nel pretendere che gli alunni si rendessero conto di tutti gli errori. Seguiva in maniera particolare gli alunni meno dotati e i più svogliati.

Attaccato al lavoro, insegnò finché poté. Quando fu esonerato dalla scuola (a 82 anni!), andò sempre peggiorando in salute. Reagì fortemente all'esonero: se ne lamentò, fece di tutto per scongiurarlo, presso il Direttore e presso l'Ispettore. Ma obbedì. Avrà influito negativamente sulla sua salute. Cominciò a sentirsi veramente vecchio. Però mantenne il buon umore. Soleva dire: «Ora non faccio altro che spingere fumo con la stanga». Ma non stava mai in ozio, neppure per poco

Dal '32/'33 inizia la sua vita di responsabilità nelle varie Case della Ispettorìa.

Prima a Caltagirone, come Consigliere e Prefetto, poi a San Gregorio, come Prefetto e direttore dell'Oratorio.

Deve avere impressionato la sua austerità, la esemplarità della sua vita religiosa e anche le sue capacità di governo, se se già nel 1937, a soli 31 anni, viene eletto Direttore e Prefetto della Comunità di Modica, dove lo troviamo anche insegnante di lettere, come sempre.

Direttore per due anni a Pedara ('40/'42), oltre alla normale attività dovette fare i conti con la guerra e con le ristrettezze conseguenti, facendo acrobazie per procurare il necessario per Confratelli e ragazzi. Stesse strettezze e stesse acrobazie dovette fare nel triennio '42/'45 di Direzione a Taormina.

Dal 45 al 51 lo troviamo Prefetto a Palermo-Sampolo, dove il Collegio era nel pieno del suo sviluppo. Dal '51 al '57 fu Direttore a Sant'Agata di Militello (ME); oltre a fare scuola regolare, come sempre, si adoperò, come già al Sampolo, perché il vasto terreno di proprietà fosse ben coltivato: i suoi prodotti erano molto ricercati sul mercato.

Ancora dal 57 al 63 lo troviamo Direttore ad Agrigento, dove si diede da fare per portare consistenti miglìorie al vecchio Istituto Gioeni incrementando molto l'internato.

Dopo 2 anni (63-65) di Prefettura a Ragusa, venne in questa Casa, dove trascorse il resto (quasi 25 anni!) della Sua vita, come Insegnante, Vicario dal 71 fino all'89. Preside per tanti anni a più riprese, Segretario alla fine, aiuto Parroco della vicina Parrocchia Santo Stefano, predicatore apprezzato, per il suo dire semplice e sostanzioso condito di episodi, in stile popolare, Confessore ricercato.

Uomo di preghiera, esortava spesso alla visita a Gesù Sacramentato: dava sempre il buon esempio a un gruppetto che all'inizio della ricreazione dopo il pranzo passava in Cappella.

Recitava sempre il Rosario, ordinariamente anche più corone al giorno, con relative litanie, passeggiando nella sua

cerebrale che quasi gli immobilizza il lato sinistro: i familiari, da sempre a lui affettuosamente vicini, e i Confratelli si organizzano per una più continua assistenza anche notturna; ma mentre la emiparesi va recuperando, le condizioni generali peggiorano: e quando il ritmo cardiaco si scompone per non riprendersi più, si comprende che è ormai problema solo di giorni.

In questi quindici giorni finali di ospedale diceva, per scuotersi del fastidio, che era la prima volta che gli capitava tutto ciò, si vedeva che soffriva per il disturbo che arrecava, ma anche per essere costretto a chiedere aiuto anche per le cose più personali. Cosciente fino alla fine, accettò dal Signore la Sua Volontà: familiarmente diceva al Signore che venisse presto, senza allungare troppo i tempi...

Il Signore venne alle 17,15 del 18 ottobre. I funerali il giorno dopo nella Chiesa parrocchiale di Santo Stefano furono molto partecipati, sia da Confratelli con a capo il Sig. Ispettore, sia da tante persone che avevano conosciuto ed apprezzato il caro Don Madonia. Ora riposa nella tomba di famiglia, nel cimitero di Cammarata.

Cari Confratelli, mentre ci scusiamo per il ritardo con cui queste note biografiche vi vengono comunicate, vi preghiamo di non dimenticare nelle vostre preghiere il nostro carissimo Don Madonia e questa Comunità Salesiana di San Cataldo.

Sac. Salvatore Mangiapane

Direttore

DATI PER IL NECROLOGIO:

Sac. FRANCESCO MADONIA

Nato a Cammarata (AG) il 26-7-1906

I Professione: San Gregorio (CT) 2-10-1926

Ordinazione Sacerdotale: San Gregorio 18-9-1932

Morto a San Cataldo (CL) il 18-10-1989.
